

## La Grande Crisi

### Pensioni, tasse, imprese: i nodi mai sciolti

Tasse sulle imprese, sussidi ai pensionati, esenzioni dell'Iva per le isole, spese militari. Sono questi i punti di attrito principali fra la Grecia e i suoi creditori. Le discrepanze emergono confrontando due dei documenti pubblicati in questi giorni: la lista di proposte della Commissione europea e la controproposta firmata dal governo di Alexis Tsipras. Pagine che permettono di capire quali sono, in teoria, i motivi concreti che hanno causato prima lo stop alle trattative e l'annuncio del referendum, poi la riapertura in extremis dei negoziati.

#### RIFORMA DELL'IVA

Dopo mesi di discussioni, le parti hanno trovato un accordo sull'innalzamento dell'Imposta sul valore aggiunto (Iva) per ristoranti e hotel, categorie importanti per una nazione che basa buona parte della propria economia sul turismo. Sono rimaste distanti le posizioni sul regime di Iva ridotta per le isole. I creditori volevano una rimozione

totale, il governo fino all'ultimo ne ha chiesto la conferma.

#### SPESE MILITARI

I creditori chiedono di ridurre di 400 milioni di euro il budget annuale per la difesa, storicamente uno dei più rilevanti dell'Unione europea. Il governo greco, che oltre a Syriza comprende i nazionalisti di destra dell'Anel, vuole invece ridurre il taglio della metà, compensando le minori entrate con un aumento della tassazione sul settore navale.

#### TASSE SULLE IMPRESE

Le parti concordano su un aumento dell'aliquota dal 26 al 28 per cento a partire dall'anno prossimo, ma restano divisi su due punti. Il primo, accettato da Tsipras nella notte di martedì 30 giugno, prevede di riscuotere in anticipo il 100 per cento delle imposte societarie, incluse quelle dei professionisti. Il secondo riguarda una tassa aggiuntiva, del 12 per cento, sulle imprese che registrano utili superiori a mezzo

milione di euro: è una delle richieste di Tsipras rifiutate dalla troika.

#### SUSSIDI AI PENSIONATI

In assoluto il tema più caldo della trattativa, anche perché eventuali riforme incideranno sulla vita di milioni di greci senza possibilità di scappatoie. D'accordo sull'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni, le parti sono rimaste tuttavia divise sull'entrata in vigore della riforma: il 2025 per il governo di Atene, il 2022 per i creditori. Più o meno la stessa dinamica che ha bloccato le trattative sull'assegno integrativo per i più poveri. In Grecia chi ha più di 60 anni e percepisce un reddito netto (da lavoro o da pensione) inferiore ai 700 euro beneficia di un'integrazione, da un minimo di 57,50 a un massimo di 230 euro. Il governo greco all'ultimo minuto ha accettato di eliminarli da fine 2019, conservandoli però per i beneficiari con i redditi più bassi. S.